



ELEMENTI PER UNA REVISIONE DELLE REGIONI STATISTICHE

Danilo Bruno e Lisa Bottinelli

Ufficio di statistica (Ustat)

Per le proprie necessità di analisi e diffusione, l'Ustat utilizza da alcuni decenni le regioni statistiche, una griglia di lettura territoriale che permette di raccogliere, analizzare e diffondere dati statistici a scala regionale. Delimitate una trentina d'anni fa, corrispondevano alla situazione sociale, economica e territoriale dell'epoca. Negli ultimi decenni abbiamo però assistito ad un rapido mutamento dell'organizzazione territoriale cantonale: è dunque necessario aggiornare questa griglia di lettura.

L'obiettivo è quello di ottenere una nuova suddivisione territoriale che dovrà basarsi, fra le altre cose, sui principali cambiamenti avvenuti negli ultimi anni. In quest'ottica abbiamo analizzato l'evoluzione intervenuta negli ultimi 30 anni sul piano demografico, economico e dei servizi, ed abbiamo esaminato le principali similitudini – e differenze – fra le aree del territorio cantonale.

Qui di seguito riportiamo le principali considerazioni scaturite dalle analisi: si tratta di elementi di cui si dovrà necessariamente tener conto per porre le basi di una nuova regionalizzazione.

Le regioni statistiche attualmente in vigore

Il Ticino è un territorio diversificato, costituito da zone di pianura ed aree montane, agglomerati urbani e valli discoste, aree dinamiche e zone in declino. Per approcciarlo, nella sua complessità, sono state istituite una moltitudine di regionalizzazioni¹, tutte diverse per origine, definizione, funzione e contenuti. Concepite all'inizio degli anni '80 da un gruppo di lavoro interdisciplinare costituito, fra gli altri, da Eros Ratti (dell'allora Ispettorato dei Comuni, ora Sezione Enti Locali), Tazio Bottinelli (Ufficio Ricerche economiche, ora IRE), Elio Venturelli (Ufficio di statistica), l'urbanista Pierino Borella e con il contributo di rappresentanti delle realtà locali, le regioni statistiche contemplano una classificazione dei comuni in 5 regioni (Tre Valli, Locarnese e Valle Maggia, Bellinzonese, Luganese e Mendrisiotto), declinate a loro volta in subregioni e comprensori [F. 1]. Questa regionalizzazione si avvale di una quantità di criteri di delimitazione: agglomerati urbani, morfologia del territorio, aree di influenza

economica, suddivisioni amministrative (es. le regioni LIM allora in vigore) così come di elementi storico-identitari (sentimenti di appartenenza ancorati alla realtà locale). Al loro interno, le regioni statistiche rispondono a un modello di organizzazione territoriale "a matryoska", con una struttura a cascata che si sviluppa capillarmente nel territorio, giungendo a delineare dei comparti a scala locale – i comprensori statistici – che si distinguono (o per lo meno si distinguevano) gli uni dagli altri per identità, vocazioni e dinamiche proprie.

Gli importanti mutamenti territoriali degli ultimi decenni

Negli ultimi decenni si sono manifestati e rafforzati dei fenomeni nuovi che hanno esercitato (ed esercitano tuttora) marcate pressioni sul territorio e sui suoi equilibri interni: le aggregazioni comunali, l'estensione degli agglomerati e il cambiamento nelle gerarchie territoriali interne al cantone.

¹ Si possono citare i distretti, gli agglomerati, i comprensori delle commissioni regionali dei trasporti o quelli della croce verde, i circondari forestali, le Regioni funzionali del Piano Direttore, ecc.

F.1

Le regioni e i comprensori statistici



Fonte: Annuario statistico, Ustat

Le aggregazioni comunali

La F. 2 illustra l'avanzamento del processo aggregativo. Si tratta di un processo in continua evoluzione, che incide profondamente sull'assetto territoriale. Nelle aree periferiche i nuovi comuni² si sono estesi fino a ricalcare a tutti gli effetti quelli che un tempo erano definiti come “comprensori” (o discostandosene pochissimo). Da un lato questo ha dimostrato la bontà della regionalizzazione scelta in passato, poiché si è concretizzata ciò che già a suo tempo era stata definita come un'unità coerente. D'altro canto, però, non è più possibile considerare “comprensorio” un'entità ormai costituita da un solo comune. Nelle aree di fondovalle invece, l'edificazione diffusa e l'estensione degli agglomerati hanno portato alla progettazione di comuni estesi su più comprensori³, creando non poche difficoltà agli operatori della statistica (in particolare per l'aggiornamento delle serie storiche di dati).

L'estensione degli agglomerati

L'edificazione del suolo si è sviluppata sempre più estensivamente nel territorio. Gli agglomerati si estendono ora nettamente oltre lo

² I casi più evidenti sono Acquarossa (equivalente al comprensorio Media Blenio), Lavizzara (Lavizzara), Blenio (Alta Blenio), Gambarogno (comprensorio Gambarogno + Contone), Centovalli (Centovalli) e Serravalle (comprensorio Bassa Blenio). Fra le aggregazioni in corso troviamo invece i comuni di Verzasca (comprensorio Verzasca Valle senza Mergoscia) e Valle Onsernone (comprensorio Onsernone).

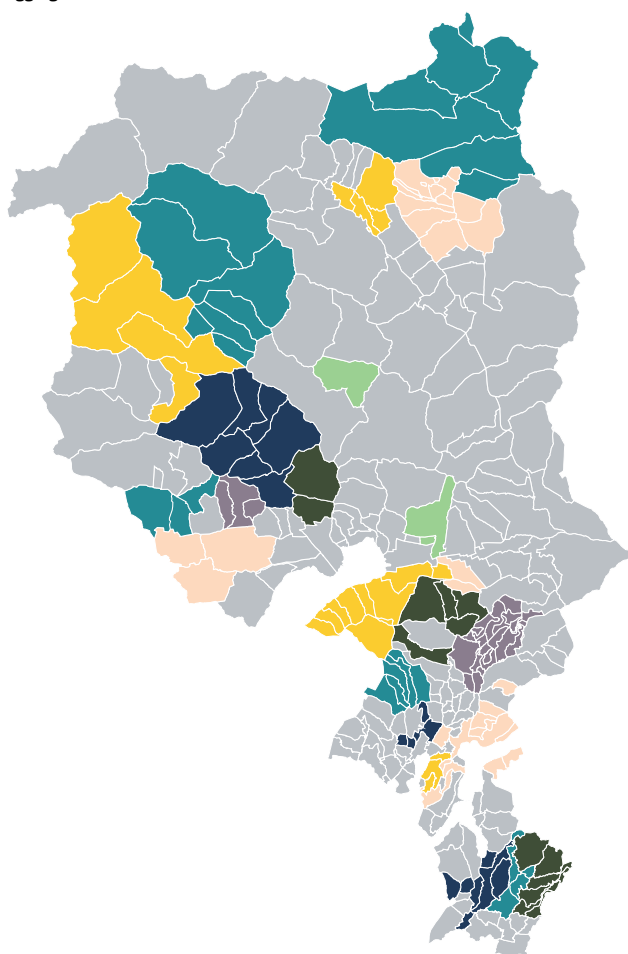
³ Per maggiori informazioni rimandiamo all'indirizzo www.ti.ch/agggregazioni.



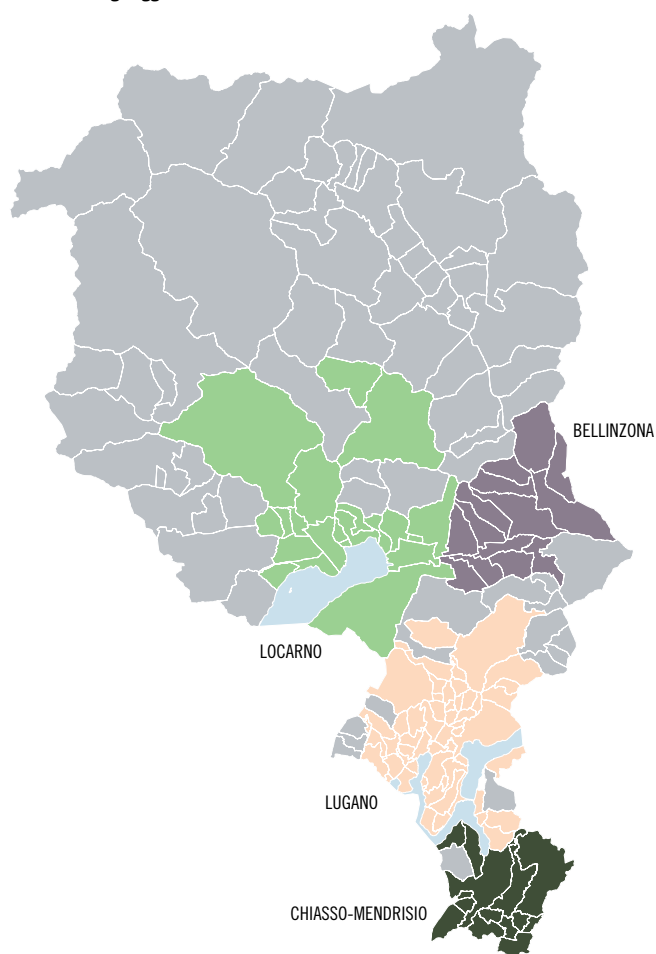


Foto: IT Press / Francesca Agosta

F.2
Aggregazioni ultimate (stato fine 2010*)



F.3
Estensione degli agglomerati (stato fine 2010)



* La data di fine 2010 corrisponde allo stato dei comuni utilizzato nelle nostre analisi statistiche. La cartina aggiornata è consultabile all'indirizzo www.ti.ch/agggregazioni
Fonte: Annuario statistico, Ustat

Fonte: Annuario statistico, Ustat

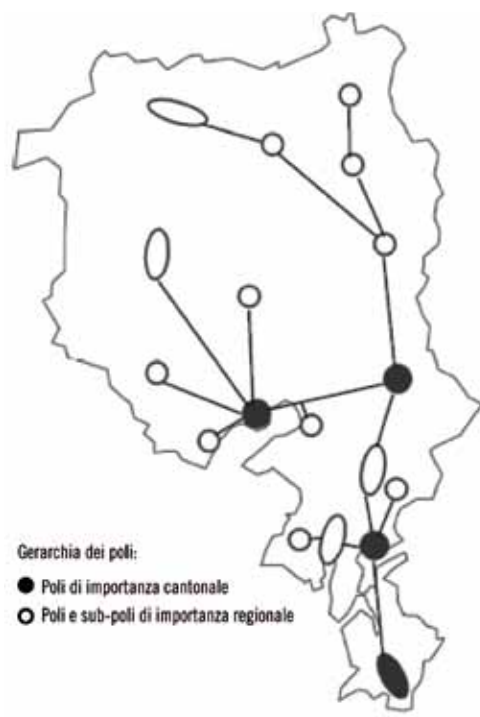
spazio densamente urbanizzato del cantone, includendo comuni molto diversi fra loro, molti dei quali con contenuti oggettivamente poco urbani. Sono state occupate anche le cosiddette “aree interstiziali”, zone relativamente libere da insediamenti che, fino a pochi decenni fa, consentivano di delimitare un’area urbana dall’altra. Nella situazione attuale le aree urbane si fondono ormai una nell’altra e l’unico elemento di rottura sembra essere rimasto il Monte Ceneri [F. 3].

Le modifiche degli equilibri regionali interni

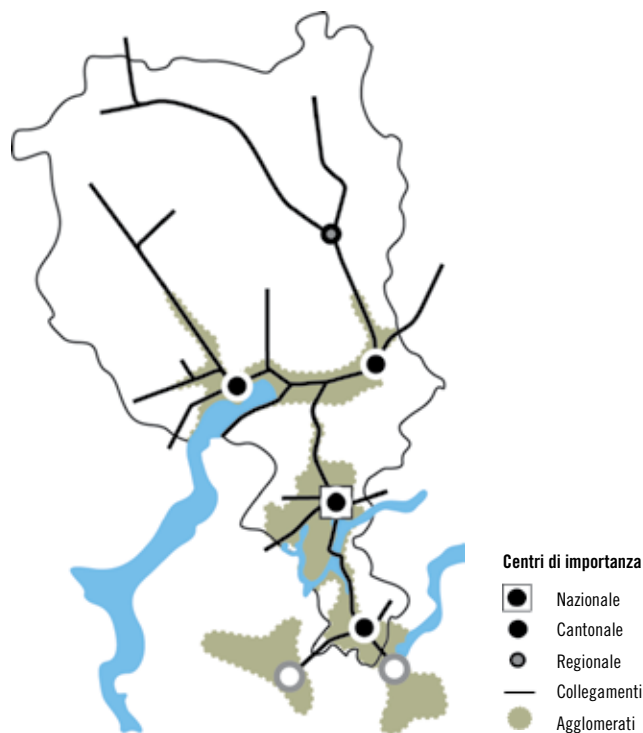
Negli anni ‘80, il Ticino si presentava come una rete gerarchizzata di poli (Bellinzona, Lugano, Locarno e Chiasso-Mendrisio) e sub-poli (Biasca, Airolo-Quinto, Faido, Olivone, Brissago, Cevio-Cavergno, ecc.), ognuno con un proprio ruolo ed una propria area di influenza. Per le regioni statistiche, ciò si è tradotto nel sistema “a matrioska” descritto sopra. Negli ultimi decenni però, Lugano ha conosciuto uno sviluppo

F. 4

Modello territoriale del Piano Direttore cantonale: nel '90 (a sinistra) ed in vigore (a destra)



Fonte: Rapporto esplicativo del PD '90 (SPU-DT)



Fonte: Scheda R1 del nuovo PD (SST-DT)



economico e territoriale che non ha toccato le altre città ticinesi, estendendo la propria influenza all'intero territorio cantonale. Parallelamente, si è assistito alla stagnazione (se non al declino) delle aree più periferiche, alla relativizzazione del ruolo regionale dei sub-poli e, di conseguenza, della portata delle rispettive aree di influenza. Una situazione peraltro sintetizzata nel Modello territoriale del Piano Direttore cantonale: una "Città-Ticino" che riconosce Lugano quale centro di importanza nazionale, Bellinzona, Locarno e Chiasso-Mendrisio centri di importanza cantonale ed infine il solo comune di Biasca come centro di importanza regionale [F. 4].

La necessità di un aggiornamento

A fronte di queste importanti modifiche, emerge la necessità di un aggiornamento delle regioni statistiche. L'obiettivo ultimo è disporre di una griglia di lettura coerente, che integri le differenze di contenuti, identità e dinamiche proprie ai diversi comparti che compongono il territorio cantonale. Purtroppo in questa sede non potremo ancora raggiungere questo obiettivo. Una versione definitiva delle regioni statistiche sarà possibile solo quando sarà delineato in maniera definitiva il disegno delle aggregazioni comunali⁴. A questo si aggiunge un ulteriore fattore imprescindibile. L'Ufficio federale di statistica sta attualmente rivedendo la

⁴ Per maggiori informazioni, rimandiamo all'indirizzo www.ti.ch/sel.

⁵ La serie storica ESPOP è ufficialmente disponibile dal 1981 al 2009. Il dato del 1980 è stato ricostruito su base ESPOP, mentre quello del 2010 appartiene di fatto alla produzione ESPOP, ma non costituisce più il dato ufficiale per la popolazione di fine anno che è ora di fonte STATPOP. Questa scelta è stata dettata dalla necessità di disporre di una serie storica il più omogenea possibile.

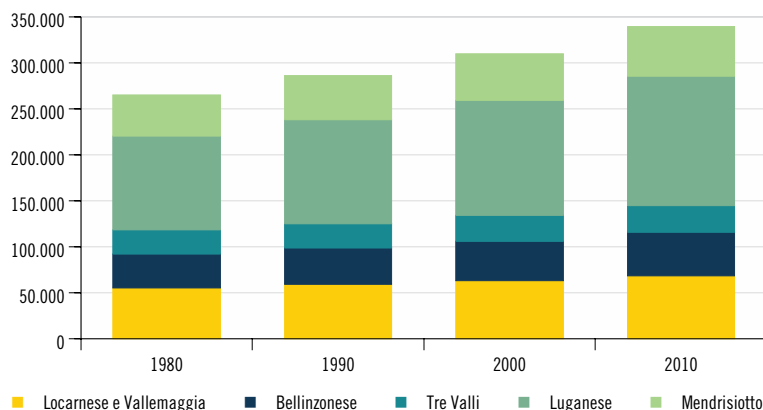
⁶ Si veda il Notiziario statistico 2012-17 del 5 luglio 2012 "Saldo naturale positivo, matrimoni in calo".

⁷ Le cifre per il confronto intercantionale provengono dalla fonte statistica STATPOP ed indicano, quale cantone più "anziano", Basilea città (20,8%). All'altro estremo, troviamo i cantoni di Friburgo (14%) e di Svitto (15%). Come detto in entrata (v. nota 5), per una questione di coerenza storica i dati utilizzati in questo contributo (inclusi i tassi di anzianità a scala regionale e comunale) provengono invece dalla serie storica ESPOP.

⁸ A causa della confrontabilità della serie storica, il tasso di invecchiamento viene calcolato a partire dal 1990.

F. 5

Popolazione residente permanente, in Ticino e nelle regioni, 1980-2010



Fonte: ESPOP, UST

definizione (e dunque la delimitazione) degli agglomerati urbani; un elemento di cui al momento non conosciamo le linee ma del quale andrà tenuto necessariamente conto a tempo debito.

Il presente studio rappresenta dunque un punto di partenza in questo contesto: si prefigge di rilevare e sintetizzare le principali tendenze demografiche ed economiche trattate dalla statistica pubblica, esplorando statisticamente quelli che dovrebbero, o potrebbero essere, i fattori all'origine di una nuova suddivisione del territorio cantonale.

30 anni in Ticino...

Dal profilo demografico

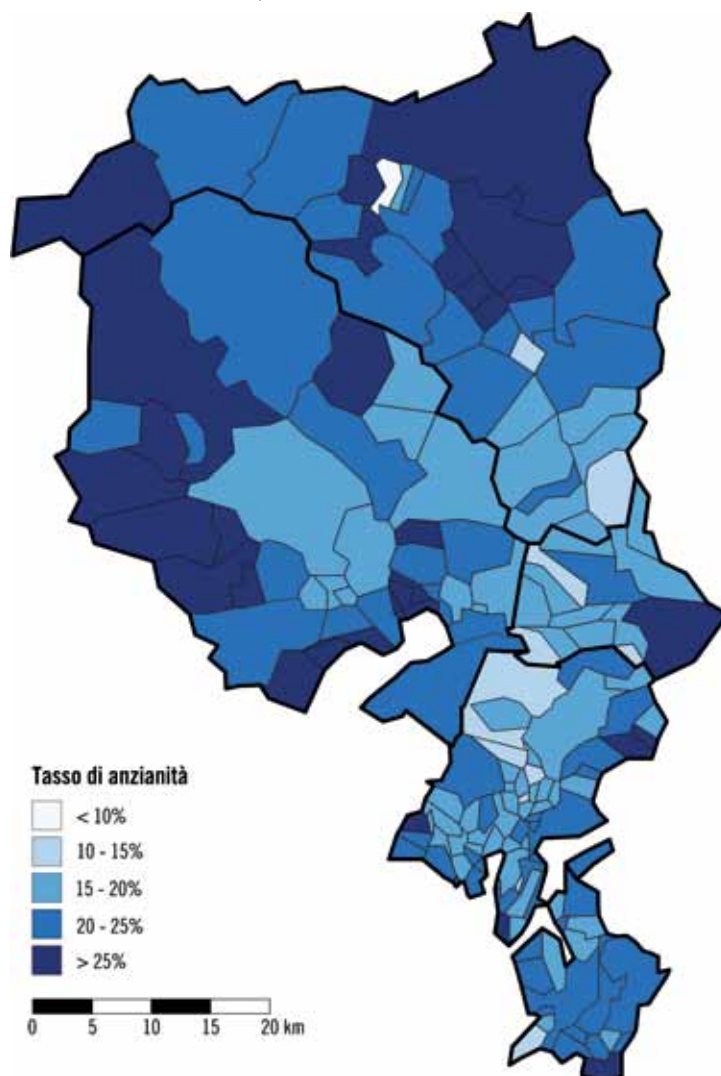
A fine 2010 in Ticino si contano 339.946 abitanti, il 28% in più rispetto al 1980⁵. La crescita demografica ha però evidenziato dinamiche eterogenee sul territorio [F. 1.1 e 1.2 nel box a p. 18], come vedremo nelle prossime pagine. Un'immagine più chiara si delinea suddividendo il territorio cantonale per regioni. Emerge la supremazia del Luganese, in termini di numero di abitanti (il 41,4% del totale cantonale nel 2010) e di aumento demografico (+38% in 30 anni), ma anche la dinamica del Bellinzonese (+28,6%) e quella ben più contenuta delle Tre Valli (+10,8% in 30 anni) [F. 5].

È ormai noto che le dinamiche demografiche in Ticino sono ampiamente determinate dal fattore migratorio, e non dal movimento naturale⁶. Le evoluzioni riscontrate a scala regionale sono dunque riconducibili agli arrivi e alle partenze internazionali e intercantonali, ma anche ai movimenti interni al cantone stesso. Avremo modo di approfondire questo argomento in un contributo di D. Bruno e M. Borioli, pubblicato verosimilmente nella prossima rivista Dati.

Un altro fenomeno demografico ormai ultranoto, e che assume sempre maggiore importanza, è il progressivo invecchiamento della popolazione. Si tratta di un elemento che, con le dovute precauzioni e considerato assieme ad altri, in alcuni casi può contribuire a descrivere il dinamismo, o forse piuttosto la mancanza di dinamismo, di una realtà territoriale. Il Ticino è il secondo cantone con la più alta percentuale di persone anziane⁷ (20,4% di persone oltre i

F. 6

Percentuale di anziani nei comuni, 2010

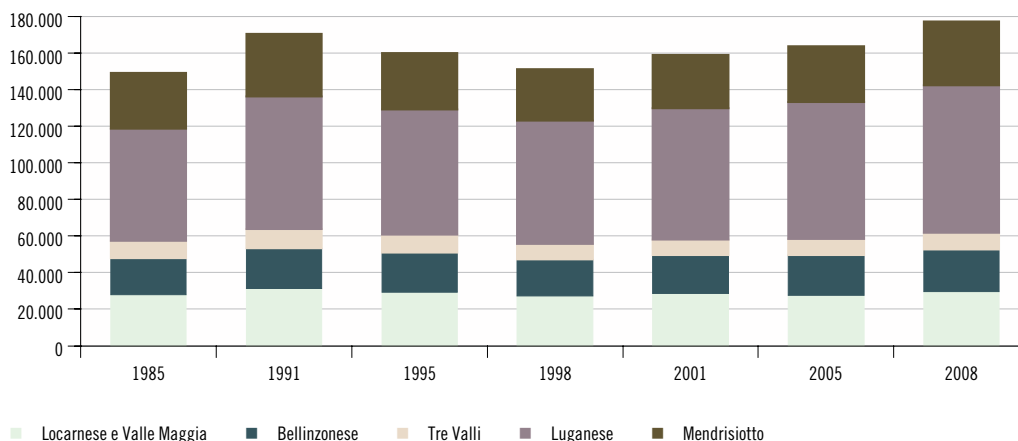


Fonte: Espop, UST

64 anni), un dato in costante aumento⁸. La regione Locarnese e Valle Maggia risulta la più “anziana”: nel 2010, circa 1 abitante su 4 supera i 64 anni di età. Seguono Mendrisiotto, Tre Valli, Luganese e infine Bellinzonese, che con il suo 18,6% di anziani si può definire una regione relativamente “giovane”, per lo meno secondo i canoni cantonali [F. 6].

F. 7

Evoluzione degli addetti, per regione, dal 1985 al 2008



E da quello delle attività economiche

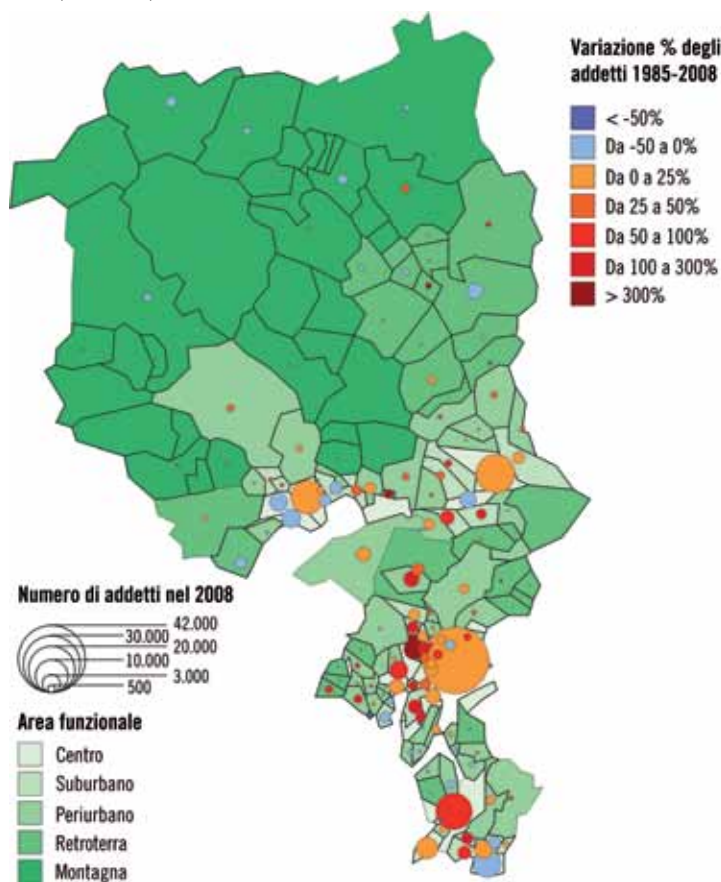
Dal profilo economico, espresso qui in numero di addetti⁹, gli ultimi decenni sono stati contraddistinti da fasi alterne: due fasi di forte crescita (nella seconda metà degli anni '80 e tra il 1999 e fine anni 2000) e una fase di decremento marcato¹⁰ (durante gli anni '90) [F. 7]; il tutto con una componente stagionale spesso piuttosto importante. Se ci concentriamo sull'ultimo decennio, tra i rilevamenti 2001 e 2008 (ultimo dato disponibile del censimento federale delle aziende) il Ticino ha realizzato un incremento di 18.627 addetti (+11,7%), distinguendosi come un cantone piuttosto dinamico¹¹ rispetto alla crescita nazionale (+9%). Questa evoluzione è fortemente influenzata anche dalla progressione del numero di frontalieri, costantemente aumentati anche nel settore dei servizi (mentre tradizionalmente questi si ritrovavano essenzialmente nel secondario). Nel quarto trimestre del 2010 erano 47.900, il 27,3% degli addetti cantonali¹². Si tratta di informazioni che meritano un capitolo a sé: per maggiori approfondimenti rimandiamo al contributo di Danilo Bruno, a p. 25.

Gli effettivi di addetti non variano solo nel tempo, ma anche, e forse più ancora, nel territorio [F. 8]. A scala regionale, i dati evidenziano un aumento di addetti nel settore terziario, sostenuto nel Luganese e più altalenante nel Sopraceneri (in particolare nel Locarnese e nelle Tre Valli). Parallelamente, vi è stato un calo di addetti nel settore secondario, avvenuto tra il 1985 e il 2001/2005 in tutte le regioni ticinesi, cui ha fatto seguito una certa ripresa, soprattutto nel Sottoceneri, anche se non sufficiente a ristabilire i valori del 1985 (v. F. 1 p. 26). Non certo da ultimo, emerge l'evidente concentrazione di addetti nel Luganese, regione che nel 2008 ospita il 45% degli addetti totali del cantone (il 36,9% di quelli nel secondario e il 48,7% di quelli nel terziario) [F. 7].

La presenza di addetti sul territorio si traduce anche in una disponibilità di servizi di base, necessari a soddisfare il fabbisogno della popo-

F. 8

Addetti, nei comuni, 1985-2008



lazione. Nonostante le accresciute possibilità di spostamento con mezzi pubblici e privati, la presenza di questi servizi si dimostra interessante per la valutazione delle dinamiche territoriali, in particolare per la sua influenza sulla scelta del luogo di residenza. Nella nostra analisi¹³, abbiamo deciso di considerare tre categorie di servizi di base: quelli riguardanti il commercio al dettaglio di prodotti alimentari in genere, quelli relativi all'istruzione obbligatoria ed

⁹ Si tratta degli addetti dei settori secondario e terziario, ovvero posti di lavoro.

¹⁰ Tra il 1991 e il 1998 il numero degli addetti è sceso di 19.212 unità (-11,3%), la maggior parte dei quali operanti nel settore secondario (16.911 addetti, 88% della diminuzione osservata).



foto T. Press / Benedetto Galli



foto T. Press / Davide Agosta

infine quelli sanitari di base (ospedali, studi di medici generalisti e specialisti). Dai dati emerge che nel 2008 tutti i comprensori cantonali dispongono almeno di un commercio al dettaglio di prodotti alimentari. Si nota tuttavia una scarsa presenza di negozi alimentari soprattutto nelle Valli del Locarnese e in Valcolla. Anche gli istituti scolastici appaiono ben distribuiti sul territorio cantonale: circa 4 comuni su 5 ne ospitano almeno uno. L'unico comprensorio in cui questi servizi sono totalmente assenti è quello di Rovana. Più della metà dei comuni (53,5%) non possiede invece alcun servizio di tipo sanitario, dipendendo quindi fortemente dal proprio centro principale. Questi servizi sono totalmen-

te assenti nelle valli laterali del Locarnese, in Valcolla e nell'Alto Malcantone.

... e nelle regioni

Prima di affrontare questa sezione, dedicata alla storia recente delle regioni e dei comuni ticinesi, va ricordato che per le analisi temporali dei dati comunali sono state realizzate delle aggregazioni "retroattive". Questo significa che i dati comunali sono stati tutti retroattivamente "aggregati" allo stato di fine 2010: ad esempio, i dati della Lugano del 1980 comprendono già i comuni che saranno poi aggregati alla città (sino a fine 2010).

¹¹ Un incremento di addetti superiore, in termini assoluti, si è potuto constatare soltanto in alcuni cantoni economicamente forti, vale a dire Zurigo, Berna, San Gallo, Vaud, Ginevra e Argovia.

¹² Fonte: Statistica dei frontali (STAF) e STATIMP.

¹³ Per questioni di spazio non riportiamo questi dati, che possono però essere richiesti all'Ustat.



foto: T. Press / Benedetto Galli

Luganese

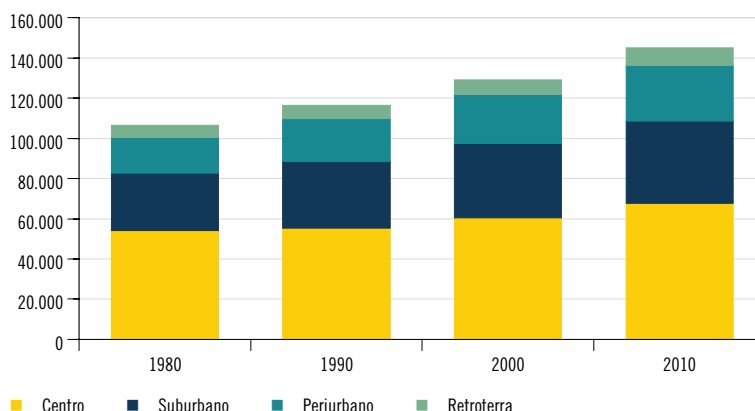
È la regione più popolosa ed anche la più dinamica del cantone: nel 2010 ospita 140.593 abitanti (41,4% del totale cantonale) ed in 30 anni la sua popolazione è aumentata di 38.733 unità (+38%).

Se la scomponiamo in aree funzionali¹⁴, e valutiamo il “peso” demografico di ciascuna di queste aree sul totale regionale, constatiamo che la parte percentuale dell’area centrale – pur aumentando di popolazione – tende a diminuire sul totale regionale, soprattutto durante gli anni ’80 (-3,1 punti percentuali) e in misura più contenuta nei decenni successivi. La spinta demografica si è inizialmente trasferita alle fasce urbane immediatamente adiacenti (suburbano e periurbano) che hanno conosciuto una forte progressione durante gli anni ’80 (il loro “peso” relativo è aumentato di +2 e +1,2 punti percentuali, rispettivamente), attenuandosi nei due decenni successivi. A partire dagli anni ’90 la spinta si è invece spostata nei comuni del retroterra, situati appena al di fuori degli agglomerati urbani: un evidente segno della pressione residenziale attorno all’area urbana di Lugano, più vigorosa e territorialmente estesa rispetto alle altre regioni cantonali [F. 9].

L’analisi allometrica (v. riquadro a p. 18 per approfondimenti) evidenzia come la maggior parte dei comuni del Luganese abbia avuto uno sviluppo demografico vigoroso durante lo scorso trentennio. Noto la crescita assoluta di Lugano (+10.022), ma anche, per i centri secondari, di Agno (+1.307) e Bioggio (+1.028). Nell’area suburbana, si evidenziano Caslano (+1.857), Collina d’Oro (+1.628), Torricella-Taverne (+1.339) e Cadro (+1.026), seguiti da Comano, Bedano, Vezia, Cureglia, Cadempino,

F. 9

Popolazione nella regione funzionale Luganese, 1980-2010



Fonte: ESPOP, UST

Gravesano e Magliaso, le cui crescite, comprese fra le +500 e le +1.000 unità (circa), risultano essere fortemente dinamiche anche in termini allometrici. Soltanto Savosa, Massagno e Lamone hanno evidenziato andamenti più statici rispetto al totale cantonale. Nell’area periurbana spicca Capriasca (+2.157), anche se in termini di variazioni percentuali i comuni più dinamici sono stati Origgio e Ponte Capriasca, con crescite dalle tre alle quattro volte superiori rispetto alla crescita cantonale. Da menzionare anche Mezzovico-Vira, Alto-Malcantone e Sonvico (per ognuno, +600 unità circa), mentre crescite contenute sono state registrate a Ponte Tresa e Neggio. Nell’area del retroterra, Monteceneri si è distinto per il maggiore sviluppo demografico (+1.683, verosimilmente dovuto al cantiere Alp Transit di Sigirino), mentre i comuni di Isonne e Certara hanno mostrato una forte staticità [F. 1.1 e 1.2 nel box a p. 18].

¹⁴ Si tratta di una suddivisione che, all’interno delle singole regioni, classifica i comuni in funzione del loro grado di “centralità”, rispettivamente “perifericità”. La struttura è rappresentata nelle cartine di p. 10 e p. 18. Per maggiori informazioni rimandiamo al contributo di L. Bottinelli: *I nuovi poli del Ticino*, in *Dati statistiche e società*, 1-2004 e al contributo di R. Moretti, a p. 33 di questa rivista.



foto T Press / Francesca Agosti

La percentuale di anziani della regione è cresciuta dal 15,7% (1990) al 19,6% (2010), soprattutto fra il 2000 e il 2010 (+2,6 punti percentuali). Dopo una certa stabilizzazione¹⁵ del processo durante gli anni '90, gran parte dei comuni ha conosciuto un incremento marcato della quota di anziani: in particolare Lugano e vari comuni situati sulle rive del lago Ceresio (Melide, Paradiso, Morcote, Agno e Ponte Tresa). Anche alcuni comuni più periferici (per esempio Monteggio, Astano, Sessa e il comprensorio Valcolla) mostrano un indice di anzianità piuttosto alto, che si è accentuato nel corso degli anni. I comuni di corona hanno invece evidenziato valori più contenuti, ma comunque piuttosto significativi in alcuni casi (Savosa, Canobbio, Bedano e Gravesano, con valori tra il 15 e il 20%) [F. 6].

Dal punto di vista economico, nel 2008 quasi la metà dei posti di lavoro del cantone si trova nel Luganese (80.635¹⁶, il 45% del totale cantonale). L'aumento rispetto al 1985 è stato del 31,6%: nettamente superiore a quello medio cantonale (+18,7%). La spinta sembra però attenuarsi un po' nel tempo: fra il 2001 e il 2008 l'aumento di addetti è infatti stato del 12,4%, solo leggermente superiore a quello medio cantonale (+11,5%).

A scala comunale, fra le evoluzioni più rilevanti del periodo 1985-2008 citiamo Lugano (+5.179 addetti; -4.788 nel secondario, +9.967 nel terziario), Manno (+3.159 addetti; +297 nel secondario, +2.862 nel terziario), Bioggio (+1.189 addetti; +856 nel terziario), Mezzovico-Vira (+1.630 addetti; +1.199 nel secondario, +431 nel terziario), Collina d'Oro (+1.029 addetti; +265 nel secondario, +764 nel terziario), Cadempino (+1.025 addetti; +818 nel terziario) e Bedano



foto T Press / Benedetto Galli

(+969 addetti; +502 nel secondario, +467 nel terziario). Nel periodo 2001-2008 si confermano in particolare Lugano (+3.976 addetti; -428 nel secondario, +4.404 nel terziario), Manno (+660 addetti; +278 nel secondario, +382 nel terziario) e Mezzovico-Vira (+626 addetti; +358 nel secondario, +268 nel terziario), mentre Agno segna una contrazione (-467 addetti; -127 nel secondario, -340 nel terziario) [F. 8]. Un'analisi più dettagliata è presentata nel contributo di Danilo Bruno a p. 25.

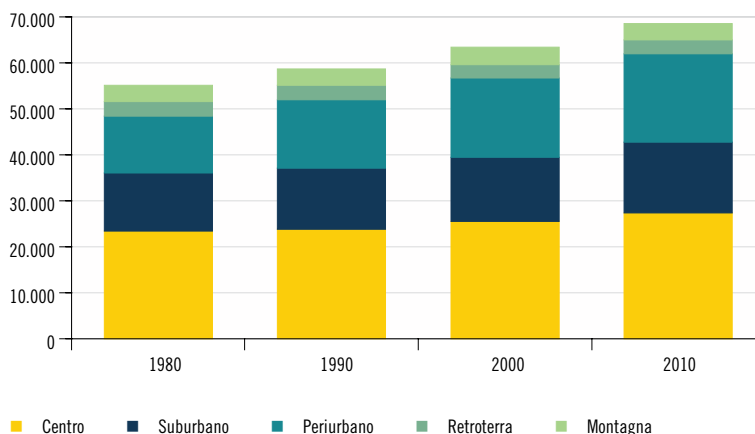
La stragrande maggioranza di servizi di base è situata nella città di Lugano. Sorprende invece il numero piuttosto contenuto nei restanti comuni (sempre inferiore alle 10 unità per comune, per i 3 servizi calcolati assieme), a cui fanno eccezione soltanto Agno, Capriasca, Massagno, Melide, Paradiso e (soprattutto) Manno. I comuni dei comprensori dell'Alto e Medio Malcantone, così come quelli della Valcolla si distinguono per una disponibilità particolarmente limitata.

¹⁵ In alcuni comuni la percentuale di anziani era diminuita: Monteceneri, Aranno, Morcote, Alto Malcantone, Vernate, Capriasca, Sessa, Neggio, Novaggio, Monteggio, Mezzovico-Vira, Curio, Croglio, Certara, Cimadara, Carona, Cadempino, Bedigliora, Astano e Aranno.

¹⁶ Si tratta degli addetti nei settori secondario e terziario (per i quali disponiamo di una serie storica). Includendo quelli del settore primario, gli addetti salgono a 81.543, il 45% del totale cantonale.

F. 10

Popolazione nella regione funzionale Locarnese e Valle Maggia, 1980-2010



Fonte: ESPOP, UST

Locarnese e Valle Maggia

È la seconda per dimensione demografica e nel 2010 ospita 68.574 abitanti, il 20,2% della popolazione cantonale. Fra il 1980 e il 2010 ha manifestato un aumento assoluto di 13.250 abitanti (+23,9%), il secondo in termini assoluti, dopo il Luganese. Le aree urbane (centro, suburbano e periurbano) sono aumentate di popolazione, ma solo l'area periurbana ha realizzato una crescita del proprio peso relativo (dal 22,8% al 28,2% della popolazione dell'intera regione), particolarmente pronunciata durante gli anni '80, ma piuttosto contenuta durante lo scorso decennio. L'area suburbana è invece rimasta stazionaria attorno al 22%, mentre è leggermente diminuito il peso relativo del centro (da 42,8% a 39,9%). Il retroterra e la montagna sono rimasti all'incirca stabili in termini di numero di abitanti, perdendo così peso rispetto al resto della regione [F. 10].

Nell'area più centrale, Losone ha mostrato lo sviluppo più importante (+1.585), seguito da Locarno (+1.190) e Ascona (+920). Nell'area suburbana le crescite demografiche maggiori si sono verificate nei comuni non strettamente prossimi a Locarno, fra i quali risaltano in particolare Tenero-Contra (+816) e Verscio (+394). Si conferma inoltre la tendenza generale alla periurbanizzazione: si notino soprattutto Cugnasco-Gerra (+1.535 persone), Lavertezzo (+598), Gordola (+1.439) e Gambarogno (+1.454). È evidente anche la tendenza alla stazionarietà o addirittura allo spopolamento dei comuni più periferici dell'area di montagna¹⁷. Il maggiore calo demografico è stato osservato però nel comune di Brissago (-119 persone), nonostante nello scorso decennio questo comune abbia fatto segnare una ripresa (+66 abitanti) [FF. 1.1 e 1.2 nel box a p. 18].

Come visto in precedenza, la regione Locarnese e Valle Maggia è la più "anziana" del cantone. Tra il 1990 e il 2010 la percentuale di anziani è aumentata dal 18% al 23%, soprattutto durante lo scorso decennio. Nel 1990 e nel 2000 le alte percentuali (perlopiù superiori al 25%) si trovavano quasi esclusivamente in alcuni comu-

ni dell'area montagna (in particolare nel comprensorio Rovana e nei singoli comuni di Vergeletto, Gresso, Onsernone, Isorno e Mergoscia), mentre con l'ultimo decennio la tendenza si è accentuata anche nei comuni situati in prossimità della città di Locarno, in particolare a Minusio, Brione, Muralto (superiore al 20% già nel 1990), Orselina, Ascona, Ronco e Brissago [F. 6].

Dal profilo occupazionale, nel 2008 troviamo 29.501 addetti¹⁸, il 16,7% del totale cantonale. La dinamica è stata nettamente inferiore a quella media cantonale: nel periodo 1985-2008 gli addetti sono aumentati del 5,1%, contro una media cantonale di +18,7%. Solo la regione Tre Valli ha fatto peggio (-6,1%). Fra il 2001 e il 2008 l'aumento è stato di +2,6% (media cantonale +11,5%), facendo del Locarnese la regione meno dinamica del cantone. Tra il 1985 e il 2008 sono soprattutto i comuni di Locarno (+439 addetti, di cui -362 nel secondario, +801 nel terziario) e Lavertezzo (+606, di cui +441 nel secondario e +165 nel terziario) a mostrare gli sviluppi maggiori. Ascona non è stato dinamico durante lo stesso periodo (-21 addetti), ma lo è stato tra il 2001 e il 2008 (+262). Losone, infine, ha avuto un andamento negativo tra il 1985 e il 2008 (-28 addetti), influenzato dalla forte diminuzione osservata tra il 2001 e il 2008 (-583) [F. 8]. Per maggiori informazioni si veda il contributo di Danilo Bruno a p. 25.

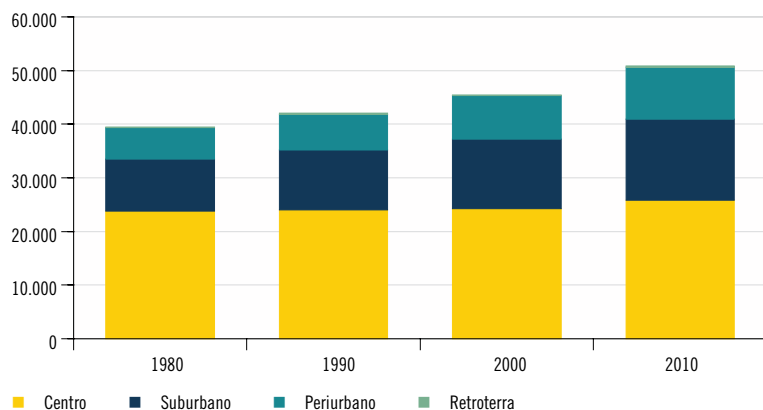
La maggiore disponibilità di servizi di base si concentra nel comprensorio Sponda Destra (soprattutto a Locarno, Losone, Ascona, Muralto e Minusio), e, in minor misura, nei comuni di Verzasca Piano e Gambarogno. Si constata invece una carenza di servizi sanitari e negozi alimentari nelle valli, ovvero in Lavizzara, Rovana, Onsernone, Centovalli e Verzasca Valle. Delle carenze abbastanza preoccupanti, se consideriamo la distanza fra queste aree e l'agglomerato locarnese.

¹⁷ Fanno eccezione i comuni di Frasco e Mergoscia, il cui aumento relativo di abitanti è piuttosto marcato, ma è contenuto in termini assoluti (rispettivamente di 51 e 76 abitanti).

¹⁸ Includendo il settore primario gli addetti sono 30.487 (16,8% del totale cantonale).

F.11

Popolazione nella regione funzionale Bellinzonese, 1980-2010



Fonte: ESPOP, UST

Bellinzonese

Pur se meno popolosa di Luganese e Locarnese, la regione Bellinzonese è la seconda in termini di aumento demografico percentuale: fra il 1980 e il 2010 la sua popolazione è passata da 38.575 a 50.881 abitanti (+10.455; +28,6%), portandola a riunire il 15,0% della popolazione cantonale. All'interno della regione, l'area centro, costituita da Bellinzona e Giubiasco, è cresciuta di soli 2.522 abitanti, riducendo in maniera marcata e costante il proprio peso relativo (dal 60,6% al 50,9%). Sono invece cresciute le aree di corona: il suburbano (passato dal 24,6% al 29,6%), soprattutto durante gli anni '80, e il periurbano (dal 14,4% al 19,1%), soprattutto nei due decenni successivi. Il peso relativo del retroterra, formato dal singolo comune di Sant'Antonio, è rimasto costante (0,4%) [F. 11].

Il maggior incremento demografico in termini assoluti (anche se non rilevato dall'allometria) va a Giubiasco (+1.847), con aumenti sempre più importanti nei tre decenni in esame (+375, +579 e +893). L'allometria evidenzia d'altro canto la forte crescita relativa (ma anche assoluta) avvenuta, nel trentennio, in gran parte dei comuni della corona, in particolare Monte Carasso (+1.076), Cadenazzo (+1.097), Camorino (+1.217), Sementina (+1.009) e Sant'Antonino (+1.147). Incrementi più limitati si trovano anche a Pianezzo e Gudo (risp. +217 e +386), le cui maggiori crescite demografiche hanno avuto luogo durante gli anni '90, per poi rallentare. Fra i comuni meno dinamici citiamo invece Sant'Antonio (+56) e, soprattutto, la città di Bellinzona (+675), che durante gli anni '90 ha subito un calo di abitanti (-178) [FF. 1.1 e 1.2 nel box a p. 18].

Come visto, il Bellinzonese è la regione più "giovane" del cantone: 11 comuni (sui 13 totali) presentano una percentuale di anziani inferiore al 20% (fanno eccezione Bellinzona, con il 20,5% e Sant'Antonio, con il 27,5%). I dati indicano però un progressivo invecchiamento in gran parte dei comuni, ad eccezione di Cadenazzo, ancorato ad



foto T. Press / Franscap. Aneta

un tasso compreso tra il 10% e il 15%, Monte Carasso e Pianezzo, la cui percentuale di anziani è diminuita durante il periodo in esame [F. 6].

Dal profilo occupazionale, il Bellinzonese nel 2008 conta 23.250 addetti, il 13,1% del totale cantonale¹⁹. È l'unica regione dinamica del Sopraceneri: +17,7% rispetto al 1985 (leggermente inferiore al +18,7% medio cantonale) e +11,5% fra il 2001 e il 2008 (esattamente in linea con l'aumento medio cantonale, pure di +11,5%). Su tutti, emergono i risultati di Bellinzona (+1.268 addetti fra il 1985 e il 2008, di cui -1.326 nel secondario, +2.594 nel terziario) e Sant'Antonino (+897 addetti, di cui +711 nel terziario). Considerando il periodo 2001-2008, per il settore terziario emergono soprattutto Arbedo-Castione (+310), Cadenazzo (+249 addetti) e Sant'Antonino (+213) [F. 8]. Per approfondimenti si veda il contributo di Danilo Bruno a p. 25.

Bellinzona, Giubiasco e Arbedo-Castione si distinguono quali centri di maggior peso nell'ambito dei servizi di base, così come Sant'Antonino e Monte Carasso, mentre Sant'Antonio, Pianezzo, Gorduno e Gudo risultano più carenti.

¹⁹ Includendo il settore primario, nel 2003 gli addetti sono 23.767, e restano il 13,1% del totale cantonale.



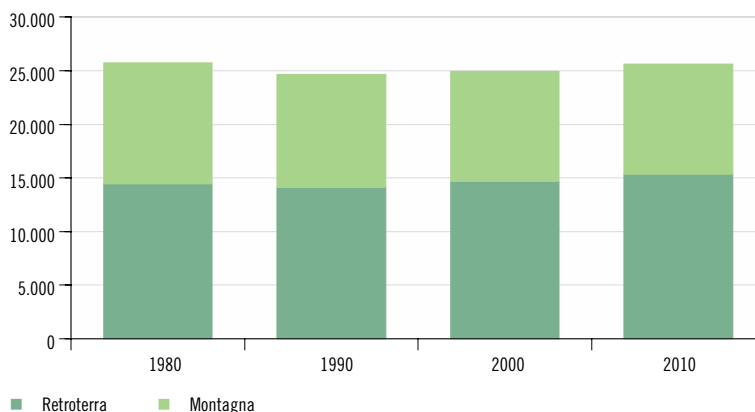
Tre Valli

La regione Tre Valli mostra una situazione demografica piuttosto altalenante: alla diminuzione degli anni '80 sono seguiti due decenni di leggera ripresa, per un passaggio, in 30 anni, da 26.636 a 29.513 persone (+2.877, +10,8%). Il peso della regione è però diminuito dal 10% all'8,7% della popolazione cantonale. L'analisi per area funzionale²⁰ evidenzia un aumento di popolazione nel retroterra, in particolare nei comuni appartenenti all'area della Riviera, contrapposto ad un decremento nell'area di montagna, i cui comuni hanno mostrato delle tendenze demografiche negative o appena stabili [F. 12].

Nella Riviera emergono in particolare le evoluzioni di Claro (+1.340 persone), Gnosca (+333) e Lodrino (+513). Discorso opposto per i comuni più periferici, quali Airolo (-425), Quinto (-310), Prato (-11), Calpiogna (-31), Faido (-245), Giornico (-331), ma anche Bodio (-515), Personico (-18) e Bedretto (-6). L'analisi evidenzia poi le eccezioni di Mairengo (+274) e Polleggio (+175), dovute all'arrivo di operai impiegati nei cantieri Alp Transit, così come Ludiano (+114) e, più limitatamente, Semione (+93). In Val di Blenio risalta la crescita del comprensorio Bassa Blenio (+446), fortemente superiore a quelle osservate nei restanti comprensori Media e Alta Blenio (risp. +106 e +94 abitanti) [FF. 1.1 e 1.2 nel box a p. 18].

F. 12

Popolazione nella regione funzionale Tre Valli, 1980-2010



Fonte: ESPOP, UST

Fra il 1990 e il 2010 la percentuale di anziani è passata dal 16,9% al 20,5%, con una forte presenza nei comuni più discosti (Bedretto, Acquarossa, Anzonico, Osco, Campello e Sobrio, ma anche Blenio e Ludiano), accentuatasi nel tempo. Leggeri aumenti anche nel comprensorio Riviera, in particolare a Preonzo, Moleno, Lodrino e Cresciano, nonostante i valori risultino comunque inferiori rispetto agli altri comuni. Claro e Gnosca non hanno invece mostrato variazioni significative. Infine, si conferma la forte presenza di abitanti in età attiva nei comuni di Mairengo e (in parte) Polleggio [F. 6].

Nel 2008, la regione Tre Valli ospita 9.053 addetti, il 5,1% del totale cantonale²¹. La regione si dimostra, e non è certo una sorpresa, come la meno dinamica del cantone. Sull'arco del (circa) ventennio 1985-2008 segna una recessione nel numero di addetti (-6,1%), su cui hanno pesato, in particolare, i risultati di Giornico (-263 addetti; -246 nel secondario, -17 nel terziario) e Faido (-227 addetti; -154 nel secondario, -73 terziario). Negli ultimi tempi (fra 2001 e 2008) sembra esserci stata una certa ripresa (+4,9%), anche se, come visto, legata perlopiù ad un progetto specifico (Alp Transit) e dunque non durevole nel tempo. Si distinguono soprattutto gli aumenti degli addetti a Polleggio (+147 addetti; +185 nel secondario, -38 nel terziario), Giornico (+103 addetti; +122 nel secondario, -22 nel terziario) e nei comuni della Valle di Blenio, in particolare a Acquarossa (+65), Blenio (+47) e Malvaglia (+41) [F. 8]. Anche in questo caso rimandiamo al contributo di Danilo Bruno a p. 25.

I servizi di base sono concentrati nel comune di Biasca, a cui fa subito seguito Faido. Più limitati, ma comunque presenti, i servizi nei comuni di Blenio, Acquarossa, Malvaglia e Giornico. Nei restanti comuni, in particolare a Semione, Bedretto, Calpiogna, Campello, Cavagnago, Dalpe, Osco e Sobrio, questi servizi sono totalmente assenti. Nella Riviera risalta in particolare il numero di servizi di Cresciano e Claro.

²⁰ Nell'ambito dell'analisi per "Regioni funzionali", Claro, Gnosca e Preonzo appartengono alla regione funzionale Bellinzona (periurbano); nell'ambito delle analisi per "Regione statistica" appartengono invece alla Regione Tre Valli.

²¹ Con il settore primario sono 9.929, il 5,5% del totale cantonale.



Mendrisiotto

I dati demografici mostrano crescite relativamente contenute per il Mendrisiotto (riconducibile alla crescita limitata dell'agglomerato urbano di Chiasso-Mendrisio²²), che in 30 anni registra un aumento di 9.043 persone (+20%). L'evoluzione dell'area centro è ancora meno veloce, tendendo dunque a far diminuire la parte percentuale di popolazione che vi abita (-4,9 punti percentuali per il trentennio). Una decelerazione che, come nel Luganese e nel Locarnese, tende a rallentare nel tempo. Durante gli anni '80 si osserva una (relativamente) forte suburbanizzazione (+2,3 punti percentuali), attenuatasi nel ventennio seguente; mentre l'area periurbana è stata caratterizzata da una variazione positiva abbastanza contenuta. Il retroterra, costituito dal singolo comune di Meride, rimane stabile [F. 13].

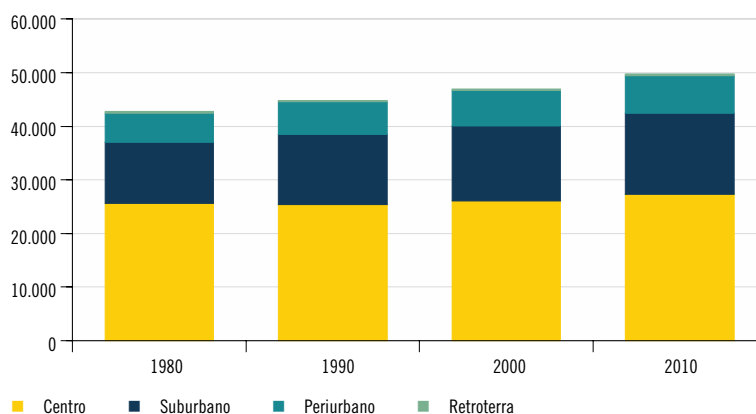
L'analisi evidenzia una certa progressione per Mendrisio (+1.095) e una diminuzione a Chiasso (-518), solamente Stabio ha registrato un forte dinamismo (+1.667). Nel suburbano spiccano i risultati di Morbio Inferiore (+1.457), nel periurbano si distinguono Melano (+451), Rovio (+250) e la staticità di Maroggia (+46) [F. 1.1 e 1.2 nel box a p. 18].

Il Mendrisiotto è la regione che ha subito la maggiore crescita della propria quota di anziani, passata dal 15,8% del 1990 al 21,2% del 2010. A scala comunale, nel 1990 soltanto quattro comuni avevano un tasso di anziani superiore al 20%: Meride, Brusino Arsizio, Arogno e Maroggia. Dagli anni 2000 si intensifica un invecchiamento generale e significativo della popolazione e nel 2010 tredici comuni (sui venti totali) segnano un tasso di anzianità superiore al 20%. Chiasso nel 2010 supera il 25%, il tasso più alto della regione [F. 6].

Il Mendrisiotto è la seconda regione per dimensione dell'impiego (dopo il Luganese) e nel 2008 accoglie 34.691 addetti, il 19,6% del totale cantonale²³. Fra il 1985 e il 2008 gli addetti sono aumentati del +13,7%, ma è soprattutto negli ultimi anni che la regione si è dimostrata particolarmente dinamica: fra il 2001 e il 2008 ha segnato un +19,7%, ben superiore sia alla media

F. 13

Popolazione nella regione funzionale Mendrisiotto, 1980-2010



Fonte: ESPOP, UST

cantonale (+11,5%) sia alla crescita del Luganese (+12,4%). Un dato in apparente contraddizione con la debole dinamica demografica vista sopra, ma che illustra in maniera abbastanza chiara l'importanza del flusso frontaliero nella regione. Le dinamiche dell'impiego risultano da un'evoluzione contrastante dei poli principali della regione; citiamo per il periodo 1985-2008 gli aumenti di Mendrisio (+4.494 addetti; +1.767 nel secondario, +2.727 nel terziario) e Stabio (+641 addetti; -46 nel secondario e +687 nel terziario) e la contrazione di Chiasso (-2.379 addetti; -1.151 nel secondario, -1.228 nel terziario). In quest'ultimo comune vi è stata una ripresa tra il 2001 e il 2008 (+450 addetti, di cui +384 nel terziario), seppure nettamente inferiore a quella osservata a Mendrisio nello stesso periodo (+2.669 addetti, di cui +1.134 nel secondario e +1.535 nel terziario) [F. 8]. Come in precedenza, rimandiamo al contributo di Danilo Bruno a p. 25.

I comuni di Mendrisio e Chiasso risultano i più dotati di servizi di base (per i servizi sanitari è piuttosto Mendrisio), mentre i comuni di Breggia, Brusino-Arsizio, Meride, Maroggia, Bissone, Rovio e Besazio ne contano un numero esiguo (tra 0 e 5 servizi).

²² L'agglomerato di Chiasso-Mendrisio è cresciuto di +6.971 unità (ovvero +16,4%), un'evoluzione relativamente modesta se confrontata a quella dell'agglomerato di Locarno (+13.350, +27,4%), Bellinzona (+12.250, +31,9%) e, soprattutto, Lugano (+37.018, +37,2%).

²³ Con il primario sono 35.316, il 19,5% del totale cantonale.

L'analisi allometrica

L'analisi allometrica permette di confrontare la crescita relativa di un'entità (nel nostro caso un comune) a quella dell'universo cui appartiene (nel nostro caso, l'intero cantone).

Si tratta di un indicatore di sintesi particolarmente utile per l'esame di serie storiche; infatti attraverso un'unica cifra (detta coefficiente allometrico) si riassume l'evoluzione dell'entità rispetto all'universo, confrontando simultaneamente fra di loro le singole (micro) evoluzioni realizzatesi anno per anno.

La legge allometrica è definita come segue:

$$\log(P_i) = \log(a) + b \cdot \log(U)$$

dove:

P_i rappresenta (nel nostro caso) la popolazione residente per il comune i ;

U indica la popolazione dell'universo (nel nostro caso il cantone Ticino);

b è il "coefficiente allometrico", ovvero la pendenza della retta;

a è una costante.

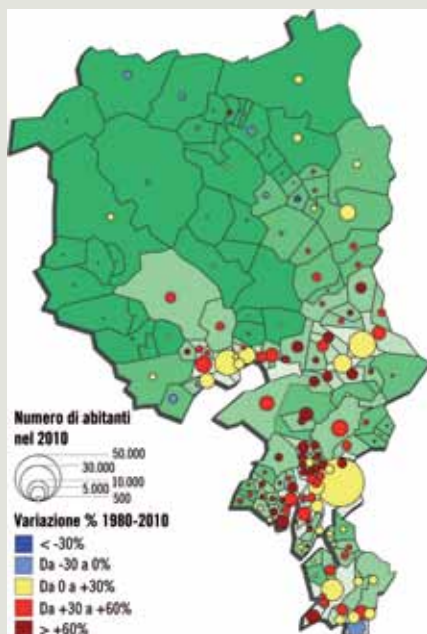
Si possono distinguere tre casi principali:

- se $b > 1$, la crescita relativa del comune è stata più consistente rispetto a quella dell'universo. Si parla in questo caso di allometria positiva;
- se $b < 1$, la sua crescita è stata relativamente inferiore. Si parla quindi di allometria negativa. Va sottolineato che l'allometria negativa può essere attribuita anche ad una crescita positiva, ma che risulta inferiore, anno per anno, a quella dell'universo di riferimento (v. sotto, esempio di Savosa);
- se $b = 1$ (o appartenente ad un suo intorno ristretto) si è di fronte ad una situazione di isometria, ovvero l'evoluzione delle due entità è simile.

Le F.1.1 e F.1.2 presentano le evoluzioni demografiche dei comuni ticinesi per il periodo 1980-2010. La prima calcolata in termini percentuali, la seconda in termini allometrici.

F.1.1

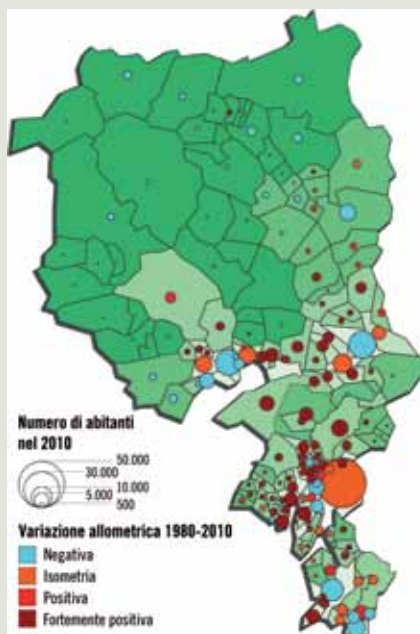
Evoluzione demografica 1980-2010 (variazione %)



Fonte: UST

F.1.2

Evoluzione demografica 1980-2010 (allometria)



Fonte: UST

I risultati proposti nelle due carte sono simili: si può notare ad esempio che a tutti i comuni con variazioni percentuali negative corrispondono variazioni allometriche negative (vedi Chiasso, Brissago e Airola). In termini generali, anche la gran parte dei comuni con variazioni percentuali positive trova una corrispondenza non negativa nel coefficiente allometrico.

Si possono però notare alcuni comuni i cui risultati sembrano contraddirsi, tra cui Locarno, Sant'Antonio, Arogno, Arbedo-Castione e Savosa: la crescita percentuale è positiva, ma l'allometria risulta negativa, perché le evoluzioni intervenute di anno in anno sono state generalmente meno dinamiche rispetto all'andamento cantonale. Riprendiamo l'esempio di Savosa: i dati del 1980 e 2010 mostrano una crescita percentuale di abitanti piuttosto elevata (da 1.647 a 2.155 persone, +30,8%). Se esaminiamo la serie storica dei dati però, constatiamo che l'aumento di popolazione è stato realizzato quasi esclusivamente nei primi anni '80, dopodiché c'è stata un'evoluzione modesta. Dunque, benché l'aumento fra 1980 e 2010 sia stato globalmente elevato, l'indice allometrico evidenzia il poco dinamismo degli anni successivi, riportando un coefficiente allometrico negativo.



Un'analisi di raggruppamento

Dopo la prima parte descrittiva, in questa sezione vogliamo definire alcune categorie di comuni con caratteristiche simili²⁴ dal profilo demografico, economico, territoriale e d'accessibilità. Ciò rappresenta un primo ed importante passo verso il delineamento di una nuova suddivisione del territorio cantonale, che risulti il più pertinente possibile per i diversi attori coinvolti e si adatti ai bisogni (e agli scopi) della statistica pubblica.

Per perseguire questo obiettivo abbiamo fatto uso di una tra le tecniche maggiormente impiegate in ambito statistico, quando si vuole riflettere su una classificazione: si tratta dell'*analisi di raggruppamento*²⁵ (o *analisi dei gruppi*). Quest'ultima si prefigge di identificare ed accomunare le entità (nel nostro caso i comuni) che presentano caratteristiche il più possibile simili, sulla base di una selezione di variabili.

Le variabili considerate per l'analisi di raggruppamento sono state selezionate in funzione delle informazioni evidenziate nella sezione precedente, cui sono state aggiunte una serie di altre variabili di probabile impatto in un contesto di classificazione dei comuni ticinesi [T. 1].

La numerosità dei gruppi di comuni che desideriamo ottenere è stata impostata a 5, 6 e 7. Si tratta di una scelta che, da un lato, evita la presenza di una (troppo) forte eterogeneità all'interno dei gruppi che si vanno a creare (problema inevitabile, se obblighiamo il sistema ad assemblare i comuni in un numero troppo limitato di gruppi), dall'altro impedisce di ritrovarsi con gruppi di comuni oltremodo distinti, e quindi privi di informazione utile per i nostri scopi (un numero di gruppi superiore a 7 diventa difficilmente leggibile ed interpretabile).

I risultati ottenuti sono visualizzati nelle tre rappresentazioni cartografiche a p. 21 [F. 14].

L'analisi di raggruppamento propone una netta distinzione tra la città di Lugano ed il resto dei comuni ticinesi. Discorso analogo per i comuni di Bellinzona, Locarno e Mendrisio, che risultano essere simili dal punto di vista dei fattori analizzati. Si può inoltre osservare l'esistenza di un gruppo di comuni più deboli dal punto di vista dei fattori esaminati, che risulta stabile al variare del numero di gruppi scelto: tra essi si possono distinguere in particolare le valli superiori del Locarnese (Valle Onsernone, Rovana, Lavizzara e i comuni in cima alla Verzasca), l'alta e media Leventina e il comune di Blenio. Un altro gruppo che si ripropone in maniera costante è quello dei "secondi meno periferici", costituito da Acquarossa, Malvaglia, la bassa Leventina, buona parte della Riviera (ad eccezione di Biasca, Claro e Gnosca), Centovalle, la Val Maggia (senza Maggia), la parte bassa della Verzasca, Pianezzo, Isona e San Antonio, i comuni della Valcolla, quelli dell'alto e medio Malcantone, Carona ed infine i comuni più periferici del Mendrisiotto.

Gli altri gruppi sono più mutevoli, e la loro composizione varia in funzione del numero di gruppi proposto. In linea generale, impostando il numero di gruppi a 7, il metodo gerarchico tende a classificare in modo più preciso determinati comuni rispetto ad altri. Ne è un esempio la separazione dei comuni di Ascona e Collina d'Oro, più dinamici dei (rispettivamente vicini) comuni di Brissago e Muzzano. Riducendo il numero di gruppi desiderato, tuttavia, alcune di queste sfumature vanno perse.

²⁴ In questa analisi è stato considerato il periodo 2000-2010, con l'intento di privilegiare i fenomeni avvenuti più di recente – e quindi che rappresentano meglio la situazione attuale.

²⁵ In questa sede utilizziamo la tecnica gerarchica agglomerativa, applicata alle variabili standardizzate. Per approfondimenti si rimanda, tra gli altri, ai testi di Marchetti G. *Introduzione all'analisi statistica dei dati multivariati*, Università di Firenze, 1997 e Fabbris G. *Statistica multivariata, analisi esplorativa dei dati*, McGraw-Hill, 1997.

T. 1

Variabili considerate nell'analisi di raggruppamento.

Variabile (fra parentesi sono indicate le fonti dei dati)

Anno /
Periodo**Demografiche**

Popolazione totale (ESPOP, UST)	2010
Variazione di popolazione (ESPOP, UST)	2000-2010
Evoluzione allometrica della popolazione (elaborazione da ESPOP, UST)	2000-2010
Saldo migratorio medio annuo (ESPOP, UST)	2006-2010

Economiche

Addetti totali (Censimento federale delle aziende -CA-, UST)	2008
Variazione degli addetti (CA, UST)	2001-2008
Percentuale di servizi sanitari di base rispetto al totale cantonale (CA, UST)	2008
Percentuale di servizi alimentari di base rispetto al totale cantonale (CA, UST)	2008
Indice di attrattiva residenziale ¹ (STATPOP, UST)	2010
Numero di domande di costruzione (UST)	2010
Numero medio di transazioni immobiliari (Statistica delle transazioni immobiliari, Ustat)	2000-2010
Aumento netto annuo di abitazioni (Statistica delle costruzioni e delle abitazioni, UST)	2003-2010
Percentuale di residenze secondarie e vuote rispetto alle abitazioni totali del comune (Censimento degli edifici e della abitazioni, UST)	2000
Indice di forza finanziaria ² (Sezione Enti locali)	2011
Moltiplicatore d'imposta (Divisione delle Contribuzioni)	2011
Stima dei prezzi dei terreni (Statistica delle transazioni immobiliari, Ustat)	2000-2010

Territoriali

Altitudine (in metri s.l.m.) ³ (GEOSTAT, UST)	2010
Unità insediative effettive ⁴ (Sezione dello sviluppo territoriale)	2010
Densità delle unità insediative ⁵ (Sezione dello sviluppo territoriale)	2010
Superficie edificabile netta (Sezione dello sviluppo territoriale)	2010
Riserva di unità insediative ⁶ (Sezione dello sviluppo territoriale)	2010

D'accessibilità

Distanza dalla città principale più vicina (TCS)	—
Distanza dalla scuola media più vicina (TCS)	2010

¹ Numero di persone trasferitesi nel comune negli ultimi 5 anni, rispetto al totale della popolazione comunale.² Indicatore elaborato dalla SEL, che permette di situare la forza finanziaria di un comune rispetto alla media di tutti i comuni ticinesi, posta uguale a 100.³ L'altezza del comune è misurata nel punto centrale della località dove ha sede l'amministrazione del comune.⁴ Insieme dei residenti, dei posti di lavoro e dei letti turistici effettivamente presenti in un determinato territorio (nel nostro caso, un comune).⁵ Numero di unità insediative localizzate nelle zone abitativa e lavorativa, rispetto alla loro superficie totale.⁶ Disponibilità teorica di unità insediative nella zona per l'abitazione e per il lavoro.

Dall'esame dei gruppi ottenuti si possono trarre alcune considerazioni. In primo luogo si può rilevare come, a più di 30 anni dopo dalla messa a punto della classificazione, buona parte dei comuni che erano stati raggruppati in comprensori abbiano mantenuto delle caratteristiche sostanzialmente simili fra di loro. Al di là dei comprensori costituiti ormai da un unico comune (alta e media Blenio, Centovalli, Lavizzara, Gambarogno) citiamo in particolare i comuni che costituiscono i comprensori di alta, media e bassa Leventina, bassa Blenio, Piano di Magadino, Terre di Pedemonte, Rovana e Onsernone (con leggere distinzioni per Linescio e Isorno), Valcolla e Alto Malcantone. A questi se ne possono aggiungere altri, i cui comuni presentano dinamiche piuttosto simili, ma con eccezioni. È il caso di Fondo Vallemaggia (in cui Maggia risulta leggermente più forte di Cevio e Avegno-Gordevio), Medio Malcantone (Pura e Ponte Tresa hanno dinamiche simili a quelle del basso Malcantone), Basso Malcantone (Neggio, Magliaso e Vernate meno dinamici rispetto ai restanti comuni, ma solo nel modello a sette gruppi), Verzasca Piano (il modello a sette gruppi evidenzia Gordola quale comune più forte rispetto agli altri) e Verzasca Valle (i cui comuni sono classi-

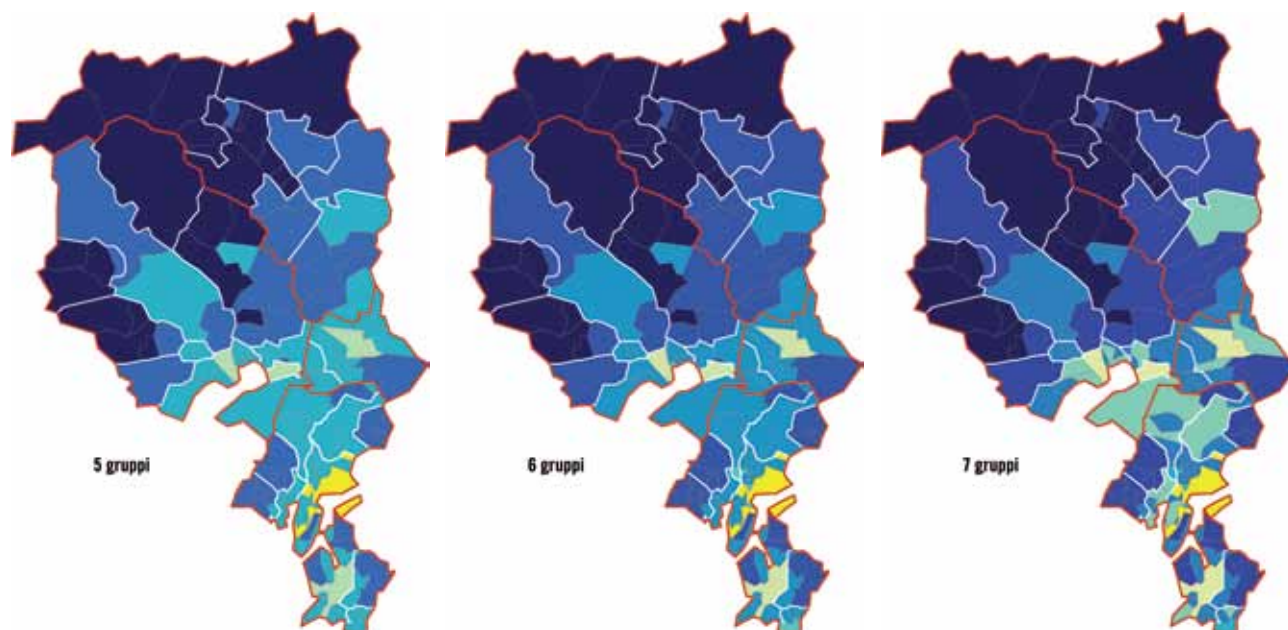
ficati in due gruppi distinti, ma sempre fra i più deboli proposti dal metodo²⁶).

L'analisi fa poi scaturire anche alcune riflessioni in termini intercomprensoriali: la somiglianza tra i comuni appartenenti all'attuale alta Leventina e quelli della media Leventina, così come tra quelli di media e bassa Blenio o fra i comuni delle valli laterali del Locarnese ne sono casi eclatanti. L'analisi sembra anche indicare un'omogeneità importante tra i comuni situati nella parte bassa della Riviera (Claro e Gnosca) e i comuni di Gorduno, Lumino e Arbedo-Castione (appartenenti al Bellinzonese), a conferma della forte influenza esercitata dalla città di Bellinzona su quest'area. Nel Sottoceneri, sono i comuni appartenenti all'Alto e Medio Malcantone a denotare una chiara similitudine dal profilo dei fattori esaminati, mentre nel Mendrisiotto, il metodo mette in risalto una dinamica leggermente diversa tra i comuni di Breggia (poco dinamico) e Castel San Pietro (di più), che costituiscono l'attuale comprensorio della Valle di Muggio. Il comune di Castel San Pietro sembra essere infatti maggiormente simile ai comuni prossimi di Balerna, Morbio Inferiore, Vacallo, Coldrerio e Novazzano.

²⁶ Ad eccezione della buona dinamica osservata a Gerra Verzasca, che è però chiaramente legata a Gerra Piano, nel comprensorio Verzasca Piano.

F. 14

Risultati delle analisi di raggruppamento



Fonte: Ustat

In conclusione

I risultati dell'analisi descrittiva prima, e quella di raggruppamento poi, evidenziano come il concetto di "comprensorio" non sia più al passo con i recenti sviluppi cantonali. Più nello specifico, sembrano accreditare la possibilità di abbandonare definitivamente la struttura "a matryoska" vista in entrata, costituita da Regione, Subregione e Comprensorio, sostituendola con una struttura a due livelli, composta dalle Regioni e, al loro interno, dai "comparti statistici". Le Regioni potrebbero rimanere 5, come ora, ma non necessariamente; l'importante è che mantengano una coerenza, nella loro delimitazione esterna, con altre regionalizzazioni in vigore, quali gli Enti Regionali per lo Sviluppo²⁷ istituiti dalla politica regionale, le Regioni funzionali del Piano Direttore cantonale o le Commissioni regionali dei trasporti. Per quanto riguarda i comparti statistici, sulla base degli elementi emersi, e coadiuvati da considerazioni di altro tipo (istituzionali, topografici e identitari), ci sentiamo di suggerire alcuni elementi per una possibile impostazione del nuovo assetto territoriale, che potrebbe considerare le seguenti entità territoriali:

Leventina

La forte somiglianza rilevata tra i comuni appartenenti agli attuali comprensori dell'Alta e Media Leventina, così come la configurazione topografica del territorio leventinese, permettono di proporre la Leventina come comparto statistico a sé.

Blenio

I recenti processi aggregativi vanificano a tutti gli effetti l'attuale suddivisione in tre comprensori. L'analisi dei comportamenti demo-



grafici, economici, territoriali e d'accessibilità suggeriscono la possibilità di considerare questa valle come un singolo comparto statistico.

Riviera

Sulla base dei risultati ottenuti si potrebbe considerare gran parte di questa sub-regione come un'unica entità statistica, di cui Biasca rappresenta il centro principale. Si osserva però un certo accomunamento dei comuni di Claro e Gnosca alle dinamiche di Gorduno, Lumino e

²⁷ Ente Regionale per lo Sviluppo del Bellinzonese e Valli, del Locarnese e Vallemaggia, del Luganese, del Mendrisiotto e Basso Ceresio.



foto T. Press / Tatiana Scolari

Arbedo-Castione (appartenenti al Bellinzonese). La recente proposta aggregativa indirizzata alla formazione di una Grande Bellinzona rende però meno nitida l'appartenenza di alcuni comuni a questo nuovo comparto statistico.

Bellinzona

Quanto emerso dall'analisi dei gruppi conferma l'accorpamento tra i comuni appartenenti all'attuale regione Bellinzonese, di cui Bellinzona rappresenta il polo d'attrazione principale. Questa regione statistica potrebbe incorporare anche i comuni di Claro e Gnosca (appartenenti alla Riviera), peraltro già favorevoli, insieme a Moleno, al recente progetto aggregativo della Grande Bellinzona.

Locarno

Comprenderebbe i comuni di Locarno, Brione s.M., Minusio, Muralto, Orselina, Tenero-Contra e Mergoscia (aggregazione votata con esito negativo nel settembre 2011), eventualmente le Terre di Pedemonte (futuro comune di Tre Terre) e i comuni di Ascona, Losone, Brissago e Ronco s.Ascona (aggregazione già votata, con esito negativo). A questi si aggiungerebbero Gordola, Lavertezzo Piano e Cugnasco-Gerra, orientati maggiormente verso le dinamiche di Locarno. Eventualmente potrebbe includere Gambarogno, viste le sue caratteristiche ed i risultati della classificazione (a 5 o 6 gruppi), andando di fatto a costituire un comparto che abbraccia il Lago Maggiore. Il Gambarogno potrebbe anche mantenersi autonomo, ma quest'ultima opzione rimane difficilmente

accettabile, se consideriamo che si tratta di un comune unico. Il Gambarogno rimane dunque un territorio che comporta non poche difficoltà in un'ottica di classificazione, e sul quale si dovrà ragionare attentamente in futuro.

Valli del Locarnese

È ipotizzabile un comparto che consideri le valli superiori del Locarnese, in particolare l'Onsernone, le Centovalli, la Valle Maggia e la Valle Verzasca²⁸, le cui dinamiche sono risultate essere simili.

Lugano

La città di Lugano ha rappresentato negli scorsi decenni e rappresenta tutt'ora il principale polo d'attrazione del Cantone Ticino. Questo risultato trova pieno riscontro nel risultato di classificazione, il quale considera Lugano come un gruppo a sé, rilevandone il netto divario rispetto agli altri comuni ticinesi. Anche i recenti sviluppi²⁹ e le prospettive relativi alle aggregazioni comunali sono un segno eloquente della dinamica di questa zona. Allo stato attuale, e sulla base degli elementi a nostra disposizione, una delimitazione precisa è però da ritenersi prematura. È infatti necessario attendere gli sviluppi in ambito di aggregazioni comunali, così come le decisioni dell'Ufficio federale di statistica in merito alla definizione dei nuovi agglomerati urbani. Il comparto "Lugano", potrebbe infatti includere buona parte del (futuro) agglomerato di Lugano. Ricordiamo infine che il comprensorio Valcolla si è aggregato alla città di Lugano.

²⁸ Senza Mergoscia, implicato nell'aggregazione con Locarno.

²⁹ Si veda la decisione di aggregazione intercomprensoriale tra i comuni di Bogno, Certara, Cimadara, Valcolla (comprensorio Valcolla), Sonvico (comprensorio Capriasca), Cadro, Carona e la città di Lugano (comprensorio Lugano).

Veduggio e Capriasca (“Valli di Lugano”)

Le caratteristiche dei comuni appartenenti al comprensorio Veduggio risultano essere generalmente simili a quelle del comprensorio Capriasca. La scelta di accomunarli in un'unica unità statistica separata potrebbe essere pertinente. I tempi sono però ancora prematuri per proporre una delimitazione, perché parecchi di questi comuni potrebbero essere assegnati anche al comparto “Lugano”, quali comuni appartenenti al rispettivo agglomerato.

Malcantone

Il Malcantone potrebbe confermarsi come un unico comparto statistico: l'analisi di raggruppamento segnala infatti una forte omogeneità – dal profilo dei fattori analizzati – tra i comuni dell'Alto e Medio Malcantone. Per questioni identitarie, il Basso Malcantone sarebbe incluso in questo comparto, anche se l'analisi di classificazione ne suggerirebbe un'assimilazione al comparto precedente (Veduggio e Capriasca).

Mendrisio-Chiasso

I risultati del metodo di raggruppamento indicano Mendrisio quale il centro più dinamico di tutta la regione del Mendrisiotto; attorno ad esso ruota infatti l'aggregazione attualmente in corso riguardante alcuni altri comuni di questa regione³⁰. Come nel caso del Luganese, però, i dati in nostro possesso aprono le porte a differenti scenari possibili: tra questi, si potrebbe proporre quello caratterizzato da un unico comparto di Mendrisio-Chiasso, che inglobi tutti i comuni appartenenti all'attuale regione del Mendrisiotto.

Al momento siamo purtroppo costretti a limitarci a queste prime considerazioni, che non hanno nessuna pretesa di essere considerate quali proposte operative. L'analisi di raggruppamento, basata sul criterio di somiglianza tra i comuni (dal profilo socioeconomico, territoriale e d'accessibilità) rappresenta infatti una prima e obbligatoria tappa di un percorso decisionale più sfaccettato, che deve però fondarsi su considerazioni di più ampio respiro. Tra queste, assumeranno particolare importanza le aggregazioni comuna-



foto Tn Press / Francesca Agosta

li, che rappresentano oggi una realtà in continua evoluzione alla quale la statistica pubblica dovrà per forza di cose adattarsi. Si possono citare poi anche altri fattori, quali le nuove definizioni di agglomerato urbano (attualmente allo studio presso l'UST e l'ARE), ma anche gli Enti regionali di sviluppo, la regionalizzazione del Piano direttore cantonale, i legami di collaborazione intercomunale (tra gli esempi, davvero numerosi, si possono citare i piani di agglomerato, i consorzi di depurazione acque, della raccolta rifiuti, delle scuole elementari, delle case per anziani, ecc.) e ovviamente, e non certo da ultimo, i fattori identitari e culturali radicati all'interno delle differenti popolazioni comunali. In altri termini, ed in guisa di conclusione, attualmente, la situazione è ancora prematura; ma gli anni a venire ci forniranno certamente gli strumenti necessari per poter operare una nuova, e definitiva, regionalizzazione statistica.

Il lavoro nella sua forma completa è disponibile presso l'Ustat, su richiesta.

³⁰ Il 14 aprile 2013 entrerà in vigore il nuovo comune Mendrisio, frutto della fusione di Mendrisio, Besazio, Meride e Ligornetto.